

PASQUALE IANNONE *

Il mio maestro Aldo Ciccolini

>> SEGUE DALLA PRIMA

Lo stargli a fianco era in qualche modo come essere vicini ad una luce immensa ed accecante che imponeva una capacità di trarre da lui l'influenza positiva senza essere schiacciati da una personalità che, anche senza parole, aveva la ieraticità e la statura che solo i grandissimi hanno. Le sue sono state lezioni di vita e non solo musicali.

Confesso che i momenti in cui ho più imparato da lui sono stati quelli in cui lo ascoltavo e lo vedevo suonare.

La sua capacità di gestire una frase musicale mantenendo sempre una tensione altissima al suo interno, senza lasciare che il discorso cadesse in nessun momento, è qualcosa che è rarissimo da trovare e per me è stato un insegnamento straordinario che ancora porto con me gelosamente come qualcosa di prezioso e da cui non mi separo mai.

La sua generosità nei confronti dei suoi allievi è stata proverbiale ed enorme.

Quando, timidamente, mi sono permesso di chiedergli di venire a suonare



ALLIEVO E MAESTRO
Pasquale Iannone e Aldo Ciccolini

nella nostra città nella stagione degli Amici della Musica "M. Giuliani" e poi per il Barletta Piano Festival ho trovato un uomo che ha acconsentito con gioia di darmi questo onore e addirittura, nel 1987, di eseguire con me il Concerto per due pianoforti e orchestra di Francis Poulenc nel Teatro Curci accompagnati dall'Orchestra della Magna Grecia diretta da Piero Romano.

Non mi sarà possibile dimenticare l'emozione profondissima che ho provato durante le prove e l'esecuzione di quel

concerto in un Teatro gremito in ogni ordine di posti.

Non posso che ringraziare il Maestro Ciccolini per aver fatto parte della mia vita professionale e non solo e di avermi dato tanto in tutti gli anni in cui ci siamo frequentati.

Sebbene lui ora non ci sia più, per me, come per tutti i suoi allievi, lui sarà sempre presente e sarà un faro la cui luce non si perderà mai.

Grazie Maestro!

* pianista - Barletta

NINO VINELLA *

Il sorriso di un pittore che amava davvero Barletta

Cinquant'anni fa, il 3 febbraio 1965, nel giorno del suo onomastico, si spegneva improvvisamente il sorriso di Biagio Vinella, un pittore che amava Barletta. A mezzo secolo dalla sua morte, provo finalmente a scrivere di mio padre. Da figlio e da giornalista.

Con un grazie particolare alla Gazzetta per l'attenzione dedicata alla continua riscoperta della nostra più vera e familiare "identità culturale", ne scrivo pubblicamente soprattutto da barlettano ai barlettani: a chi ne seppe apprezzare modestia e talento, a chi lo ha conosciuto, a chi lo ancora ricorda ed in questo tempo ha continuato a restituirmi quelle piccole, sincere, commoventi, umanissime gocce di memoria sul senso della sua breve vita e del suo grande amore per Barletta. Perché avevo solo dieci anni quando se andò...

Nato a Barletta il 28 ottobre 1911, Biagio Vinella crebbe nella bottega di sellaio in via Ospedale dei Pellegrini del padre Vitantonio, mio nonno, luogo che sarebbe divenuto il suo laboratorio d'arte e di artigianato fino alla morte. Battagliero ma sincero, generoso quanto schivo da ostentazioni d'ogni tipo, fu sempre alla ricerca della perfezione stilistica nella purezza e nella semplicità delle cose, com'erano semplici la vita, le amicizie e l'ambiente di cui amava circondarsi.



Il pittore Biagio Vinella



«A' ciucclatar», olio su masonite

Artista dotato di un naturale talento perfezionatosi in gioventù nella tecnica della pittura ad olio su tela sotto la guida di Vincenzo De Stefano, suo primo maestro nello studio-atelier di via Nazareth, Biagio Vinella amò sempre definirsi "autodidatta" nel senso più esteso e puro di un'espressione che accomunava varie sensibilità e attitudini artistiche, delle quali sotto diversi aspetti seppe farsi precursore ed a sua volta creativo interprete in un tempo spesso assai poco incline all'innovatività oppure sordo a chi, come lui, bussava solitario alle sue porte. Appartenente a quelle classi di leva che dovettero subire i vari richiami e mobilitati per le campagne coloniali del fascismo e la seconda guerra mondiale, non gli fu possibile frequentare il Liceo Artistico di Napoli. Proseguì così il proprio cammino da artigiano ed artista insieme, trasfondendo principalmente nella pittura la propria vocazione ad intraprendere sempre nuove esperienze che abbinassero il senso dell'avventura artistica con l'instancabile amore verso la propria

città, Barletta, dove visse ininterrottamente e dove raccolse in tutte le stagioni della propria vita apprezzamenti e delusioni, affermazioni e critiche elargite in pari misura dall'opinione pubblica. A soccorrerlo anche nei momenti bui fu sempre il senso del cameratismo fra alcuni veri amici, che con lui condividevano gli orizzonti della creatività e del pragmatismo più operoso: ad esempio Gino Garribba, "il poeta dei barlettani", o Attilio Calvaresi, il pioniere della fotografia venuto da Porto Sant'Elpidio, col quale strinse via via un sodalizio artistico e professionale basato sull'innamoramento per l'arte visiva espressa dall'amico marchigiano con l'obiettivo di una macchina fotografica e da se stesso con i colori della tavolozza da pittore.

Devoto alla Madonna dello Sterpeto (ne dipinse l'effigie più volte su committenza dell'omonimo Santuario), Biagio Vinella seppe ben presto sviluppare altre doti di creatività e di gusto artistico, rielaborando soprattutto nel disegno figurativo tutto il senso della propria personale visione di una realtà colta in ogni minimo dettaglio, quasi fotografico ma sempre denso di vita e di profonda carica narrativa. Le sue immagini di Barletta nella vita di tutti i giorni, fra gli anni Venti e Sessanta, dalle campagne assolate agli scorci di una città sempre raccontata attraverso un soffuso velo di nostalgia, ne rendono possibile oggi un'eccezionale antologia retrospettiva.

Da eclettico sperimentatore della propria vena artistica, Biagio Vinella non abbandonò mai il desiderio di cimentarsi in sempre nuove esperienze di lavoro. Fu infatti apprezzato disegnatore di pergamene e grafico ante litteram, fondatore della Pro Loco, disegnatore nel 1960 della prima targhetta postale "Visitate Barletta e Canne della Battaglia", esperto di cartellonistica, ideatore di marchi commerciali, acuto caricaturista, creatore di costumi e bozzetti scenici che ne doveva contraddistinguere la fama tutta cittadina. Quando il Comitato Madonna della Sfida di Damiano Daddato e Mons. D'Amato gli commissionò l'immagine del manifesto gli scudi dei tredici cavalieri italiani per la primissima rievocazione storica organizzata il 13 febbraio 1965, Biagio Vinella ci lavorò con tenacia e passione in bottega approntando tutto nei mesi e fino alle ultime settimane. Ma quando il corteo in costume sfilò per le vie di Barletta, lui si era già spento da soli dieci giorni. Qualche commosso e festante applauso postumo fu anche per lui.

* giornalista - Barletta

CARMEN PALMIOTTA *

Quella venerazione per Padre Pio



Il maestro Ciccolini

La prima volta che ho incontrato Aldo Ciccolini è stato a Trinitapoli, nel 1998, quando il grande pianista veniva periodicamente a fare le MasterClass di pianoforte con il suo allievo Francesco Lotoro. Desideravo intervistarlo e Lotoro fece da intermediario, avvertendomi che il Maestro aveva accettato di concedermi pochi minuti.

Quell'intervista durò oltre un'ora. Un tempo sospeso nel quale, dopo il primo sguardo, entrambi capimmo di poterci fidare e affidare l'uno all'altro. In quel momento, Aldo Ciccolini mi concesse la sua amicizia, e fu per sempre. Il Maestro mi confidò,

fra le altre cose, di essere non credente ma di avere una venerazione per Padre Pio, per la sua vicenda umana e per un carisma inconfondibile e forte, che aveva il potere di abbagliare e di avvolgere e che dava, chiara e netta, l'idea di Altro. Quell'intervista uscì con questa e altre cose strettamente essenziali, perché il resto della registrazione preferii lasciarlo nel nastro, che fino a ieri ho conservato con amore e da oggi conserverò con infinito rimpianto.

Dopo quella volta, ho incontrato Aldo Ciccolini in numerose altre occasioni, a Barletta, dove un'Amministrazione Comunale attenta aveva aperto le porte alle

sue MasterClass, ai concerti e all'incisione, nel Teatro Curci, della Deutsche Messe di Bach per due pianoforti, insieme a Francesco Lotoro. Ho avuto spesso l'onore, durante quelle permanenze, di fargli da autista con la mia Ritmo un po' vecchia ma per lui comodissima, di cenare con lui, di fargli compagnia e di attenderlo dietro le quinte del teatro o nella platea deserta, sempre ipnotizzata dalle sue mani sulla tastiera e dal suo sguardo bambino, innamorato del pianoforte.

Così ricorderò sempre Aldo Ciccolini, con quelle mani e con quello sguardo, sulle note del Gloria della Deutsche Messe di Bach.

* giornalista - Barletta

SAVINO MONTARULI *

Commercio, il rebus del lavoro

ICentri commerciali e gli ipermercati in Puglia: un business che va avanti da oltre 15 anni in un contesto unico nel suo genere, sia dal punto di vista della violazione di alcuni principi normativi completamente ribaltati da provvedimenti locali in materia urbanistica e autorizzativi che per il mancato rispetto dei bacini di utenza con la conseguente concentrazione anomala dei centri in alcune particolari aree urbane e quella del territorio Bat/Bat è l'estremizzazione di tali facili elargizioni. Intrecci tra la politica, il mondo dei grandi affari, un certo mondo associazionistico nazionale e locale ed un certo contesto sindacale hanno creato dei veri e propri centri di interessi che in questi quindici anni si sono alternati mescolandosi all'interno delle organizzazioni fino al punto di creare vere e proprie forme di potere lobbistico con elevata capacità contrattuale che poi si è riversata anche in altri ambiti, in primis certi Enti Pubblici di riferimento.

Un superbusiness che ha alimentato anche un certo contesto di contaminazione nell'ambito occupazionale con evidenti storture che hanno completamente demolito le minime regole di pari opportunità e di dignità professionale. Potremmo continuarla ma la storia, per chi vuole conoscerla ed approfondirla, è già stata scritta in gran parte

anche se manca il finale.

La crisi dei consumi non ha quindi risparmiato neanche la grande distribuzione organizzata e i cali di vendite, per la prima volta nella storia, da qualche anno stanno interessando anche il settore alimentare. Identica sorte per i negozi delle gallerie commerciali oppressi dagli elevatissimi costi gestionali, singoli e collettivi che, per superfici particolarmente impegnative si sono tramutati nella chiusura più o meno certa. In questo scenario le piccole imprese dei centri urbani, afflitte anche dall'eccessiva liberalizzazione che ne ha fatto oggetto di vero e proprio sfruttamento, sono rimaste solo a fare da strumentale apripista per progetti di riqualificazione milionari affidati ai soliti signorotti della cosiddetta rappresentanza i quali, attraverso i propri centri studiati e concertati ad hoc, faranno ancora una volta man bassa di milioni di euro nel nome del rilancio del piccolo commercio urbano che, nel frattempo, sarà definitivamente morto senza alcuna ancora reale di salvezza. Poi ci sono le Camere di Commercio e basti anche lì verificarne i centri di spesa per comprendere quanto spudorata sia la pratica della logica spartitoria di quei fondi fortemente alimentati da quella categoria in estinzione chiamata micro impresa. In questi ultimi giorni sono due i "casi" che interessano proprio la

Grande Distribuzione Organizzata: il trasferimento di un Centro Commerciale a Bari con una nuova apertura e la chiusura di Euronics nel centro Commerciale di Andria con il licenziamento di una ventina di lavoratori per la difesa dei quali, forse solo su carata e a parole, si sta mobilitando anche la Nasa, dopo che lo hanno fatto politici, aspiranti tali e soggetti di tutte le specie, purché parlassero o sapessero metter su carta due o tre righe di circostanza.

A Bari la polemica sul nuovo ipermercato incalza mentre il piccolo commercio storico e tradizionale continua a morire lasciando desertificati interi quartieri nell'indifferenza generale perché chiunque voglia parlarne se ne guarda bene dal farlo.

In ogni caso, che si tratti di piccoli o grandi negozi, dietro queste situazioni, in particolare dietro queste due situazioni ci sono imprese che muoiono: quelle del centro commerciale dismesse a Bari e la stessa Euronics ad Andria ma le imprese che muoiono non fanno più notizia mentre risulta molto più popolare difendere i perdenti posto senza comprendere che se quei posti sono andati persi è perché un'altra impresa ha chiuso senza pietà e senza che nessuno ancora ne parli.

Noi abbiamo provato a farlo.

* presidente Unimpresa Bat